



Get Low (2009)

Duvall istrionico in un Tv-movie sotto mentite spoglie.

Un film di Aaron Schneider con Bill Murray, Robert Duvall, Lucas Black, Gerald McRaney, Sissy Spacek, Bill Cobbs. Genere Drammatico durata 100 minuti. Produzione USA, Germania, Polonia 2009.

Felix Bush è un'eremita del Tennessee che è stato ingoiato dai miti sinistri della città che ha creato su di lui fino a quando trova il coraggio di fare il suo funerale mentre è ancora vivo.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Dopo quarant'anni di segregazione volontaria, Felix Bush smette i panni dell'eremita e decide di indire un funerale in suo onore benché sia ancora in vita. Il pretesto è quello di ascoltare tutte le leggende popolari nate in paese su di lui, ma in realtà vuole svelare a tutti il segreto inconfessabile sin qui gelosamente custodito, causa del suo esilio dalla società.

È una tendenza degli ultimi anni, che va sempre più consolidandosi, quella di rivisitare le radici degli Stati Uniti raccontando storie esemplari, siano esse ambientate nel West o, come in questo caso, nel profondo Sud degli anni '30, e ricorrendo a icone del passato. Feticcio di questo micro-genere l'eterno Bob Duvall, un monumento vivente che - come spesso capita ai monumenti - si ritrova cristallizzato, type-casted, in un ruolo in cui dare il suo meglio (una forza e una credibilità alla luce del sole) come pure il suo peggio (la tendenza a caricare eccessivamente e quindi a far routare il film attorno a sé).

Recentemente tanto Walter Hill in 'Broken Trail' che Kevin Costner in 'Open Range' si sono cimentati, con esiti assai rimarchevoli, in questo esercizio di difficile quanto delicato bilanciamento.

Aaron Schneider invece ci mette abbastanza poco a far capire di non essere in grado di manipolare la materia grezza a disposizione: non riesce a tenere a freno Duvall né ci prova, al contrario rincara la dose con uno sparring partner come Bill Murray, che come e più di Duvall e a prescindere dal contesto spazio-temporale, interpreta ormai solo Bill Murray.

Ponendosi a metà strada tra farsa, melò e mito della frontiera, quel che ne esce è un pasticcio in cui a dominare sono solo la volontà di estrarre lacrime in quantità e a buon mercato e l'estetica da videoclip (il curriculum di Schneider parla chiaro in questo senso), un Tv-movie elevato per ragioni imperscrutabili allo status cinematografico. Ma solo de iure, non de facto.